



Il festival

Pianistico rinviato
«Il governo
salvi la musica»

di **Fabio Larovere**
a pagina 7

Il festival

Rinviato anche il Pianistico «Ora un aiuto alla cultura»

Una scelta obbligata. Così il direttore artistico Pier Carlo Orizio motiva la decisione, annunciata ieri, di sospendere e riprogrammare il **Festival Pianistico di Brescia e Bergamo**, che si sarebbe aperto al Teatro Grande il 26 aprile con un concerto di Marta Argerich. «La decisione è stata presa in questi giorni — dice Orizio —, forse tardivamente. Nel senso che tutti noi auspicavamo, forse con eccessivo ottimismo, che questa malattia potesse avere un decorso molto più veloce. Purtroppo così non è».

Avete già idea di quando si potrebbe svolgere la manifestazione?

«Potrebbe essere in autunno. Di certo, non sarà lo stesso festival, ma faremo il miglior festival possibile».

Come sono le reazioni dei musicisti che avevate scritturato?

«Le reazioni sono diverse. Tutti sono

consci della situazione italiana e in particolare di quella che riguarda le due città del festival. Tutti esprimono solidarietà. Poi c'è anche un problema in termini di reciprocità: chi risiede all'estero, e sono molti, non potrebbe neppure muoversi. Conosco artisti ai quali hanno annullato esibizioni da un giorno all'altro, senza preavviso, che sono bloccati in Paesi stranieri e ora sono in grandissime difficoltà per tornare a casa».

La situazione attuale colpisce in modo duro anche il mondo dello spettacolo. Qual è la sua opinione in merito?

«Quanto stiamo vivendo amplifica un problema che era già enormemente presente anche prima. Mi confronto con molti giovani, non solo del Conservatorio, anche con musicisti che lavorano come free lance. Tutti costoro hanno il problema di non arrivare alla fine del mese. Il mio timore è

giovani musicisti. Ricordo la polemica all'ultimo festival di Sanremo relativa ai 50 euro di compenso al giorno per gli aggiunti in orchestra: tutti ne hanno parlato perché Sanremo è un formidabile amplificatore. Ma la verità è che questa è una situazione standard in Italia».

E se volessimo guardare la situazione dal punto di vista delle grandi istituzioni culturali?

«Tutto che quel che riguarda il sistema cultura, partendo dall'alto, va ripensato: giusto che lo Stato immetta qualche centinaia di milioni di euro sul capitolo cultura, sempre più ridotto all'osso. Penso alla possibilità di potenziare l'Art bonus, da estendere a tutti gli operatori culturali».

Cosa pensa degli appelli al pubblico per non chiedere il rimborso dei biglietti?

«Noi ci siamo perché c'è il pubblico, in un certo senso siamo parte della stessa famiglia. Questi appelli non fanno che ribadire tale realtà. Se l'appello vale per grandi istituzioni, a maggior ragione può valere per realtà come il festival. Al nostro pubblico dico: fate un atto di fiducia in noi».

Fabio Larovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che stiamo perdendo una generazione di





Bacchetta Il maestro Pier Carlo Oirzio